

Incontro dei lavoratori con Pio La Torre

«Un bel di vedremo spuntare un fil di fumo» E alla SIR di Lamezia?

Una delegazione di parlamentari comunisti - Ciminieri che non hanno mai funzionato - Il crollo di due forni

La conferenza cittadina del PCI

Matera 80, un progetto da fare con la gente

Aggregare e coinvolgere le forze sane della città Il «progetto bradano» e la qualificazione dei servizi

Dal nostro corrispondente

MATERA — Un progetto per Matera negli anni ottanta, che superando i guasti profondi causati dalle gestioni fallimentari dell'attuale e delle passate giunte, prefigura una città produttiva e moderna; questa era la tesi su cui si è mosso il dibattito della conferenza cittadina svoltasi nei giorni scorsi e promossa dalla Federazione materana del PCI.

Diversi mutamenti economici e sociali, frutto di processi profondi andati avanti in questi anni, hanno consentito la presenza e crescita di un arco di forze sane della città che è necessario aggregare e coinvolgere in una idea nuova di Matera. Lo sviluppo dell'artigianato (agevolato dagli investimenti Paip) e il crescere della piccola e media industria sono, dal punto di vista economico, le novità più significative.

L'agricoltura era e resta un fattore determinante per lo sviluppo della città, ma occorre oggi imprimere in questo settore un processo di accelerazione attraverso interventi che ne favoriscano la trasformazione e ne facilitino la commercializzazione dei prodotti. E' perciò indispensabile indirizzare le energie in primo luogo verso una giusta impostazione e realizzazione del «progetto bradano» a battersi per la costruzione della diga sulla Pentecchia.

Non meno importante si è detto alla conferenza cittadina è la qualificazione dei determinati servizi propri di una città capoluogo di provincia. Emergono qui alcune questioni rilevanti, prima fra tutte quella dei trasporti urbani ed extra urbani. Il sistema dei trasporti recentemente ha subito un forte deterioramento, addirittura in coincidenza con la crescita della pressione di massa sulla direzione della richiesta

Michele Pace

Secondo la procura della Repubblica

Morto nelle mani dei rapitori un imprenditore sardo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Benigno Brai, imprenditore agricolo di 65 anni, è stato assassinato dalla sua famiglia il 16 settembre scorso. Lo ha confermato il procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Giuseppe Villasantia, che ha accertato la morte di Benigno Brai durante la prigionia; ha detto testualmente il dottor Villasantia: «Quali le cause? E' forse da escludere che sia stato ammazzato dai rapitori. Benigno Brai, quando fu rapito, il 19 settembre nella sua azienda agricola di Giba, era già sofferente. Aveva bisogno continuo di cure; le fatiche dei continui spostamenti in montagna, la sofferenza e infine la mancanza di medicine, ne hanno stroncato la fibra».

Fin dal novembre scorso le trattative tra i familiari e gli intermediari dei rapitori erano interrotte. Un continuo susseguirsi di voci, indiscrezioni, sulla sorte dell'ostaggio hanno gettato nella disperazione la famiglia dell'industriale agricolo. L'annuncio di Villasantia ha così chiuso la vicenda: per Benigno Brai non c'è più nulla da fare. E' un'altra vittima dei sequestri che si aggiunge alla lista di coloro che non sono più tornati dalla prigionia.

Ora nelle mani dei banditi rimane il commerciante cagliaritano Tonino Orrù, sequestrato il 16 novembre ad Oliastro, dove si trovava per ragioni di lavoro. Un miliardo di lire sarebbe il riscatto chiesto dai banditi per la sua liberazione. Le trattative proseguono, anche se a rilente. Il sequestro Orrù è l'ultimo del '79 in Sardegna. Ce ne sono stati venti, alcuni clamorosi come il triplice sequestro Schid e quello della coppia Fabrizio De André e Dori Ghezzi. In carcere si trovano 42 persone incriminate, mentre altre undici vengono ancora ricercate. Una parte

dell'industria del sequestro è finita nelle carceri del Buoncammino di Cagliari, ma la giustizia deve ancora lavorare molto.

Il triplice sequestro Schid con i rilasci di Missanello è arrivato ad una felice conclusione: padre, madre e figlia sono usciti indenni da una infernale avventura che già tre mesi fa aveva fatto conoscere la loro esistenza. Ma ora, dopo che i rapitori sono stati liberati, si per il rapimento di Pasquale Rosas, dei fratelli Casana, dell'allavatore Troffa, di altri. Non è un mistero per nessuno che tutti questi sequestri sono opera di una sola banda in collegamento con delinquenti che da ieri hanno dato inizio agli interrogatori nelle carceri del Buoncammino.

La famiglia Schid è rimasta nella villa del comandante inglese della base NATO di Decimomannu, al Margine Rosso, sulla costa capoterrina. Partirà alla volta di Londra quando il procuratore Villasantia e il giudice istruttore Lombardo avranno concluso la fase degli interrogatori e dei confronti coi rapitori.

I cinque autori materiali del triplice sequestro Schid sono stati liberati da sette mesi fa sono in carcere da qualche mese, e due di essi sarebbero stati confessi. Pare che Rolf, Dafne e Annabelle siano stati messi «a faccia a faccia» coi loro rapitori, e non hanno potuto riconoscerli. Quando li hanno presi, davanti alla villa di Porto Raphael i cinque erano mascherati, e così anche i custodi nelle grotte e nei posti segreti in cui erano stati tenuti prigionieri.

Il cerchio si sta ora stringendo attorno ai tre latitanti sfuggiti all'ultimo blitz nelle campagne del Nuorese: Salvatore Scano, Mario Sedda e Mario Schironi.

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — C'era una nutrita rappresentanza dei consigli di fabbrica stamane davanti ai cancelli degli impianti SIR di Lamezia ad accogliere la delegazione di parlamentari e dirigenti comunisti guidati dal compagno Pio La Torre della segreteria nazionale del PCI. L'incontro si è svolto nei locali del consiglio di fabbrica della FIVE Sud, posti al centro dei 400 ettari dell'area SIR in mezzo ad un groviglio di chilometri di complesse tubazioni sovrapposte che collegano ardite strutture industriali con anni in attesa di completamento.

Su tutta l'area sventano candidi ciminieri che qui non hanno mai emesso neanche un filo di fumo. I problemi del destino di questi moderni impianti industriali, aggravati proprio nel corso della settimana passata dalla chiusura dell'unico impianto funzionante dopo il crollo di un secondo forno, sono stati posti subito al centro della discussione dagli interventi dei lavoratori.

Camillo Trapuzzano, delegato della Sud-SIR, ha tracciato una breve cronistoria di quello che doveva essere il «polo chimico» della Calabria. Dal pacchetto Colombo del 1970 alla caduta di Rovel, che ha significato subito una catena di ricatti, di impegni disattesi e di menzogne per la centinaia di lavoratori addetti alla costruzione degli impianti e per le aspettative delle popolazioni della zona. I lavoratori presenti hanno illustrato la situazione della colossale truffa di cui sono stati vittime, fino agli episodi più recenti della cassa integrazione per i 700 edili, dell'estromissione di Rovel, della costituzione del «consorzio».

Una storia, i lavoratori l'hanno chiamata «l'imbuto», molto legata alle più oscure vicende della politica economica nazionale e a ragionamenti della logica dei «pacchetti» per il Sud. Poi si è entrati nel vivo dei problemi attuali degli impianti chimici di Lamezia. L'ingegner Ciminieri, un delegato del consiglio di fabbrica della SIR di Milano (venuto a Lamezia nel quadro del coordinamento delle iniziative svolte), ha esposto il quadro della situazione.

I 300 operai senza prospettive per il crollo dei due forni della FIVE Sud, causato dal mancato rinnovamento delle strutture refrattarie, tre impianti Sud-SIR completati ma mai entrati in funzione, l'urgenza di riprendere subito la costruzione degli impianti ritenuti validi dall'IMI prima che si chiudano gli aiuti di mercato ancora aperti: in questa situazione, hanno detto tutti gli operai intervenuti, era inconcepibile il tentativo di avviare un'attività produttiva alla Camera, di destinare anche la SIR, come le aziende moribonde, alla gestione dell'ACT, che non garantisce alcuna ipotesi di sviluppo.

Apprezzamento è stato espresso per l'iniziativa del PCI. La proposta di legge comunista per la SIR, tra i firmatari anche il compagno Politano (presente stamane nella delegazione assieme al segretario regionale Rossi e ai compagni Parabossi, Pittante e Ciconetti) è stata considerata unanimemente un'ipotesi da perseguire in quanto l'unica che preveda con l'intervento dell'ACT, il risanamento e lo sviluppo degli impianti chimici SIR e non lo sperpero di altri impianti prospettato dall'ipotesi-GEPI.

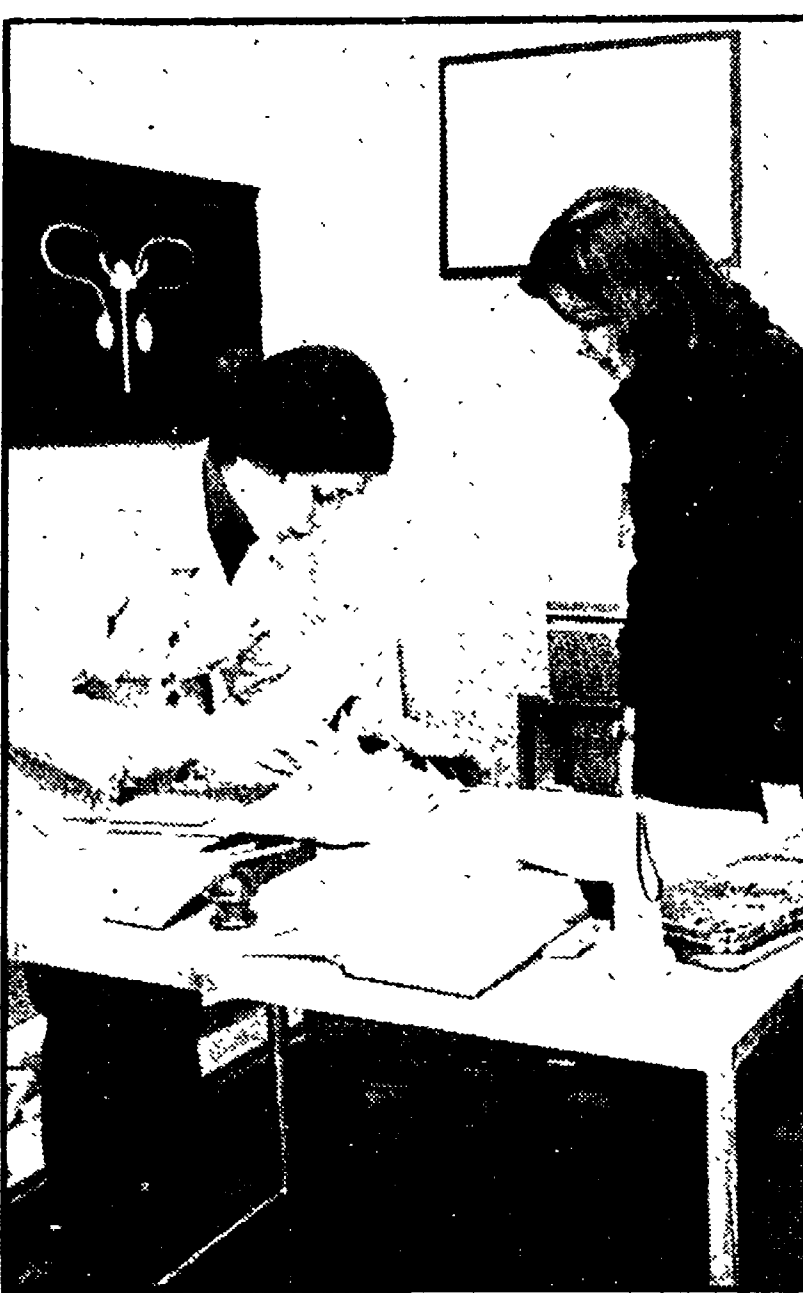
Il recente voto contrario del PCI alla Camera agli 81 miliardi che il governo voleva attribuire affidando la SIR all'obitorio-Geipi ha avuto quindi una conferma significativa tra i delegati operai di Lamezia. Il risultato non scontento come ha rilevato il compagno Pio La Torre nel suo intervento conclusivo — se si tiene conto del povero anticomunista che alcuni notabili democristiani e socialdemocratici (Napoli e Bellusci) hanno tentato di sollevare in Calabria per nascondere le gravi responsabilità del governo e dei loro partiti nella vicenda SIR. Nelle conclusioni inoltre La Torre ha sottolineato gli elementi più qualificanti emersi dal dibattito.

Innanzitutto una questione di fondo di «immoralità» — come aveva detto un deputato intervenuto — che pone a «tutti» il fatto che 350 miliardi di denaro pubblico sono a Lamezia abbandonati prodotti soltanto 300 posti di lavoro messi ora, per giunta, in discussione dalla chiusura dei due unici impianti in funzione.

«Ma c'è soprattutto la questione complessiva dello sfascio economico, dell'assenza di qualsiasi programmazione nazionale di intervento», ha detto La Torre — per cui le lotte che il PCI vuole condurre con i lavoratori devono essere cariche di contemporaneamente del problema del salvataggio di situazioni come quella della SIR di Lamezia, ma anche quello, più generale, del controllo della produzione e dei risultati ottenuti si inseriscano in un quadro di sviluppo produttivo».

Gianfranco Manfredi

A Sassari inaugurato il primo servizio sociale della giunta di sinistra



Dalla redazione

CATANZARO — Lo stato di applicazione della riforma sanitaria è assai carente in Calabria per responsabilità del governo e della giunta regionale. Non sono stati infatti ancora approvati numerosi leggi e provvedimenti per garantire, il reale avvio della riforma sanitaria, attraverso le strutture di base, cioè la USL.

La commissione regionale Sanità del partito definisce «molto gravi le responsabilità della giunta regionale dimissionaria per avere predisposto, solo con molto ritardo ed in forma inaccettabile, la legge sulla delimitazione degli ambiti territoriali e sugli organi di governo delle Unità Sanitarie Locali; per non avere affrontato le

altre numerose leggi indispensabili per il funzionamento delle USL (legge sulla struttura delle USL, legge sulla contabilità, legge sulla utilizzazione dei beni e del personale da assegnare alle USL); per non avere saputo organizzare, sul piano amministrativo, procedure e metodi di erogazione dell'assistenza, al fine di limitare, nella fase transitoria del trapasso della gestione dei dislocati enti mutualistici a quello regionale — il disagio dei cittadini e degli operatori sanitari».

La commissione regionale Sanità del partito denuncia, inoltre, l'azione subdola di forze retrive e conservatrici che, per gretti interessi corporativi, cercano di determinare condizioni di grave di-

Dal corrispondente

SASSARI — E' stato inaugurato il primo consultorio familiare nella provincia: si trova in via Pascoli a Sassari. L'amministrazione laica e di sinistra della città, con la collaborazione della giunta di sinistra alla Provincia, ha aperto questo nuovo importante servizio sociale. Il consultorio ha iniziato a funzionare in un quartiere popolare, quello che ha più bisogno di servizi e di strutture sociali: Monte Rossello.

«La genesi del primo consultorio inaugurato nella nostra provincia — sostiene la compagna Anna Sanna, della segreteria regionale del PCI, membro della commissione femminile sarda — si è avuta nel 1976. La data coincide con lo scioglimento dell'ANFI e l'apertura del consultorio femminile sardo, che ha per obiettivo di riqualificare i consultori attraverso prestazioni migliori e più efficienti».

La lotta non è finita. Ma se i consultori pubblici nascono con enorme ritardo,

di chi è la colpa? «Il governo regionale sardo — informa la compagna Maria Naseddu, che del Comitato sassarese è stata una delle attive promotrici — non ha applicato tempestivamente la legge regionale del 1975 sui consultori, resa operante solo nel 1978. Da qui la spiegazione dei gravi ritardi nella creazione di queste importanti strutture pubbliche».

Chi ha determinato i gravi ritardi denunciati dal movimento femminile? «E' vero, bisogna precisare che la legge regionale per la istituzione dei consultori è stata varata nel 1978 al termine di un vasto movimento delle donne in tutta l'isola. La giunta sarda, impegnata allora a contribuire alla salute delle strutture altrimenti destinate allo sfascio. La lotta delle donne a Sassari come in ogni parte dell'isola si è incanalata per ottenere l'apertura dei consultori, e per la promulgazione prima e l'attuazione poi della legge regionale capace di avviare un vero e proprio piano per i consultori familiari».

Intanto l'amministrazione comunale di Sassari ha già varato un piano di programmazione per istituire nuovi

missioni Sanità del Consiglio regionale».

Quindi, si comprende chi determina i gravi ritardi. Se la giunta regionale sassarese come la tartaruga, da parte degli enti locali amministrati dalle sinistre si procede in ben altro modo. L'amministrazione provinciale di sinistra di Cagliari, ad esempio, sta per inaugurare un consultorio, ed uno ne ha già aperto la Provincia di Nuoro diretta dal comunista Mario Cheri. Consultori sono già in funzione a Dolianova, Ussana e in altri Comuni amministrati da comunisti e socialisti.

«Il fatto importante — sostiene la compagna Naseddu — sta nell'aver sbloccato la situazione, ed avere contribuito a salvare delle strutture altrimenti destinate allo sfascio. La lotta delle donne a Sassari come in ogni parte dell'isola si è incanalata per ottenere l'apertura dei consultori, e per la promulgazione prima e l'attuazione poi della legge regionale capace di avviare un vero e proprio piano per i consultori familiari».

Intanto l'amministrazione comunale di Sassari ha già varato un piano di programmazione per istituire nuovi

consultori. Si attende ora che la giunta Ghinami dia il via al piano regionale col quale si può ottenere l'erogazione dei contributi finanziari. «Se continuano gli aborti clandestini e le maternità non desiderate — afferma il dottor Maslino, ginecologo — lo dovremmo verificare nella pratica, il dottor Maslino, l'unico ginecologo che si sia prestato a quest'opera, non essendo obiettore di coscienza. Infatti, il consultorio fra i suoi compiti annovera quello di avviare le donne che intendono interrompere la gravidanza, verso le cliniche ostetriche bilite».

Nonostante tante serie difficoltà, lo spirito di collaborazione tra le due amministrazioni, comunale e provinciale, che da tempo si è instaurato, ha permesso di arrivare all'attuale importante momento per la vita di Sassari.

Ivan Paone

In Calabria riforma sanitaria questa sconosciuta

saggio per ereditare le istituzioni regionali, alimentare il qualunquismo ed indurre gli utenti e gli operatori a pensare che la riforma sia fallita e che il precedente sistema li garantiva in modo più adeguato».

Secondo il partito di maggioranza relativa, l'aumento «si è reso necessario per compensare l'intelligenza spesa dai dirigenti nell'amministrazione dell'ente dei trasporti urbani ed extraurbani».

Le colpe della gestione fallimentare ricadono tutte intiere sulla DC e sui propri allini.

In termini monetari l'aumento delle retribuzioni dovute a quei «mostri di intelligenza» vantati dalla DC ammonta a 650 mila lire mensili per il presidente dell'assemblea consorile (il democristiano Bruno Massazza, già alto funzionario regionale, da tempo in pensione, 550 mila lire (mentre prima era esattamente la metà) per il presidente del consiglio di amministrazione, 140 mila lire (erano 70 mila) per i consiglieri del consorzio, 10 mila lire (erano 5 mila) per i gettoni di presenza.

Per un ente in crisi, non c'è davvero male. Mentre gli utenti da anni usufruiscono di un servizio penoso, pagando 100 lire a corsa (con l'incubo di un aumento del cento per cento, già proposto dalla maggioranza del consiglio di amministrazione, che verrebbe a penalizzare i cittadini più indigenti). DC e alleati pensano a rimpinguare i compensi.

La federazione del PCI nel rendere noto che i compagni presenti nel consiglio di amministrazione rifiuteranno gli aumenti, ha smitizzato le condizioni deplorevoli in cui le intelligenze della DC hanno ridotto l'azienda dei trasporti pubblici in dieci anni di potere».

La stessa amministrazione comunale di Missanello, è stata tenuta all'oscuro fino alla approvazione del progetto da parte della Cassa. Va tenuto conto che i terreni, i cosiddetti «giardini di Missanello», sono tra i più fertili esistenti nella regione e rappresentano l'unica fonte di reddito per centinaia di famiglie di coltivatori.

a. g.

Secondo il parere dell'ingegnere capo del Genio civile di Potenza — a cui si è opposto l'ingegnere capo dell'Ente autonomo acquedotto pugliese — era possibile realizzare l'impianto su terreni demaniali, poco distanti dalla zona coltivata dalle aziende coltivatrici. Adesso di fronte alla pratica istruita dalla Cassa e di fronte al pericolo di perdere il finanziamento di 12 miliardi di lavoro, in pratica di fronte ad un affatto compiuto, i coltivatori, le forze politiche democratiche e l'amministrazione comunale di Missanello stanno decidendo l'ordine di lotta.

Numerosi incontri si sono già svolti presso la Prefettura.

Finanziamento della Cassa del Mezzogiorno con oltre dodici miliardi - In pericolo centinaia di contadini della valle

La stessa amministrazione comunale di Missanello, è stata tenuta all'oscuro fino alla approvazione del progetto da parte della Cassa. Va tenuto conto che i terreni, i cosiddetti «giardini di Missanello», sono tra i più fertili esistenti nella regione e rappresentano l'unica fonte di reddito per centinaia di famiglie di coltivatori.

Secondo il parere dell'ingegnere capo del Genio civile di Potenza — a cui si è opposto l'ingegnere capo dell'Ente autonomo acquedotto pugliese — era possibile realizzare l'impianto su terreni demaniali, poco distanti dalla zona coltivata dalle aziende coltivatrici. Adesso di fronte alla pratica istruita dalla Cassa e di fronte al pericolo di perdere il finanziamento di 12 miliardi di lavoro, in pratica di fronte ad un affatto compiuto, i coltivatori, le forze politiche democratiche e l'amministrazione comunale di Missanello stanno decidendo l'ordine di lotta.

Numerosi incontri si sono già svolti presso la Prefettura.

a. g.

Retribuzioni «d'oro» ai dirigenti dell'ACT di Cagliari

Se i trasporti non funzionano ...io vi aumento gli stipendi

Risibile giustificazione al provvedimento voluto dalla DC — Una gestione clientelare — Documento del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I trasporti pubblici a Cagliari possono pure andare alla malora, ma per la DC conta soprattutto aumentare i sostanziosi contributi dei dirigenti dell'ACT. Si tratta di personaggi del sottogoverno, taluni pensionati d'oro della Regione e di altri enti pubblici, o di gente molto addentro negli affari clientelari e comunque collocata in posti di responsabilità lautamente retribuiti. La lista degli aumenti indiscriminati, resa pubblica nei giorni scorsi e a quanto pare censurata da diversi organi di informazione isolani, ha provocato uno sdegno documentato di protesta del PCI.

Quali sono le cause della pessima gestione dei trasporti? «Mentre da parte nostra, in considerazione della gravità della situazione, abbiamo deciso di aumentare i salari (mentre prima era esattamente la metà) per il presidente del consiglio di amministrazione, 140 mila lire (erano 70 mila) per i consiglieri del consorzio, 10 mila lire (erano 5 mila) per i gettoni di presenza».

Per un ente in crisi, non c'è davvero male. Mentre gli utenti da anni usufruiscono di un servizio penoso, pagando 100 lire a corsa (con l'incubo di un aumento del cento per cento, già proposto dalla maggioranza del consiglio di amministrazione, che verrebbe a penalizzare i cittadini più indigenti). DC e alleati pensano a rimpinguare i compensi.

La federazione del PCI nel rendere noto che i compagni presenti nel consiglio di amministrazione rifiuteranno gli aumenti, ha smitizzato le condizioni deplorevoli in cui le intelligenze della DC hanno ridotto l'azienda dei trasporti pubblici in dieci anni di potere».

a. g.

San Sepolcro, cappa e spada, «nuovi crociati» Ma scusa quello non è Ruffini?

PALERMO — Sfilano, bardati con le insegne del Santo Sepolcro, i «nuovi crociati». Ritratti, nella foto, nell'imponente cornice del duomo di Monreale — la feluca nera, il mantello bianco, le cinque croci — sembrano un'immagine di altri tempi. Capofila dei neocavalieri il ministro degli Esteri, democristiano, Attilio Ruffini, sembra consolarsi così della fine della campagna governativa che lo vedeva tra i suoi più discussi — esponenti. Poi gli altri del sottobosco palermitano degli affari del municipio.

a. g.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sfilano, bardati con le insegne del Santo Sepolcro, i «nuovi crociati». Ritratti, nella foto, nell'imponente cornice del duomo di Monreale — la feluca nera, il mantello bianco, le cinque croci — sembrano un'immagine di altri tempi. Capofila dei neocavalieri il ministro degli Esteri, democristiano, Attilio Ruffini, sembra consolarsi così della fine della campagna governativa che lo vedeva tra i suoi più discussi — esponenti. Poi gli altri del sottobosco palermitano degli affari del municipio.

«Patron» delle operazioni (e forse proprio per questo motivo alcuni di coloro che figuravano in un primo tempo nella lista, il comandante generale dei carabinieri, Capuzzo, il questore d'Aggrigento, Merdolia, l'ispettore di P.S. presso il Quirinale, Epifanio, si sono dimessi). Si sono dimessi anche il palermitano del Santo Sepolcro, nonché commendatore dell'ordine di San Gregorio Magno, Arturo Cassina. Ed allora vi proponiamo la seguente — fatisma, ma realistica — letta di interpretazione della lista dei «nuovi crociati» nell'Ordine equestre: tra i neo cavalieri molti appartengono all'entourage delle imprese della Cassina. Il figlio del luogotenente, Duilio, anche egli tra gli insigniti, si è portato dietro sabato nella patetica e un po' ingombrante sfilata, anche un gioiello commercialista che lavora nel suo studio. Promosso cavaliere anche il dottor Gaetano D'Agostino Del Gaudio, di Dyueli, addetto alle delicate relazioni dell'impero finanziario dello stesso clan familiare.

v. va.

